

I rincari non ci fermano

03041

03041

Il vero made in Italy a tavola fa l'export record: 60 miliardi

Da gennaio il valore delle vendite all'estero dei nostri cibi è balzato del 17%
Ma con infrastrutture migliori potremmo incassare quasi 8 miliardi in più

ATTILIO BARBIERI

■ A ottobre netta frenata congiunturale dei flussi commerciali con l'estero. L'export cala dell'1,1% rispetto al mese precedente e l'import addirittura del 5,5%. Su base annua, invece, le esportazioni sono cresciute del 17,5% in termini monetari e si sono ridotte del 2,7% in volume. Due dati che riassumono meglio di tutti gli altri il balzo verso l'alto dei prezzi: si vende meno ma a valori crescenti. I paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export in ragione d'anno sono Stati Uniti (+34,2%), Germania e Francia (per entrambi +15%), Austria (+46,3%), Spagna (+18,7%) e paesi Opec (+32,0%). L'export verso la Russia (-30,9%) si conferma in forte flessione, mentre calano anche le vendite verso Giappone (-11,2%) e, in lieve misura, Belgio (-0,7%).

MATERIE PRIME CARE

L'andamento segnato dall'impennata delle materie prime e dei semilavorati che ha condotto ad aumenti generalizzati nei listini dei prodotti finiti non ha impedito tuttavia al made in Italy a tavola di fare il record di sempre. Come segnala la Coldiretti «se il trend di crescita sarà mantenuto, l'ex-

port agroalimentare italiano nel mondo raggiungerà nel 2022 i 60 miliardi di euro segnando un vero e proprio record storico anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo produzione e consumi a livello globale». Nei primi dieci mesi dell'anno si è verificato un balzo del +17,8% per le vendite all'estero del nostro alimentare nonostante la guerra scatenata dai russi e le forti tensioni internazionali sugli scambi mondiali di beni e servizi. Ma il manifatturiero tricolore - non soltanto quello alimentare - ha tuttora enormi spazi di miglioramento sui mercati internazionali.

GAP INFRASTRUTTURALE

Secondo una analisi del Centro Studi Divulga «il ritardo infrastrutturale che ci affligge è costato nel 2022 oltre 77 miliardi di euro di mancate esportazioni, pari al 15% del valore complessivo, e ha colpito tutti i settori più importanti del made in Italy». Fra i comparti più colpiti, «con perdite di export stimate rispettivamente in 8,22 e 7,8 miliardi di euro, due pilastri del made in Italy come moda e agroalimentare, che seguono settori come quello del-

le macchine e degli apparecchi meccanici (-20 miliardi di euro), i prodotti chimici e le materie plastiche (-13 miliardi) e i metalli (-9,26 miliardi)», calcola Divulga che ha incrociato i dati dei più autorevoli istituti di ricerca nazionali e internazionali per quantificare il gap logistico e di trasporti.

I fattori che contribuiscono a generare questo differenziale negativo per il Belpaese sono molteplici. Intanto l'indice di qualità viaria, in base ai dati Eurostat, colloca l'Italia nella parte bassa della classifica europea, precisamente al diciassettesimo posto. Ed è ancora limitato il trasporto di merci su rotaia con il 12% in Italia, al di sotto della media europea del 17%. In questo caso incide una rete priva di doppi binari, presenti solo nel 46% delle linee. Negli ultimi 10 anni, gli investimenti in infrastrutture in Italia hanno subito una frenata media annua del 2,8%, superiore ai paesi dell'Eurozona dove sono scesi dell'1,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

